



CLAUDIO QUINZANI

## Sdinze nel vent

Lavorare con il gruppo di bambini e ragazzi allo spettacolo teatrale *Sdinze nel vent - scintille nel vento*, rappresentato la sera di domenica 12 maggio 2019 al Teatro Oratorio Parrocchiale di Dro, è stata un'avventura entusiasmante che ha coinvolto molti: attraverso il passaparola e la condivisione. A distanza di un anno ormai, se ci si incontra per caso in paese, c'è ancora quel sorriso: uno sguardo, un gesto d'intesa che apre il cuore al ricordo e al desiderio di continuare altre

esperienze con rinnovata emozione. Da novembre 2018 a maggio 2019 abbiamo lavorato insieme per cercare nella memoria storica le *piccole storie preziose* di persone che dall'oggi al domani hanno dovuto abbandonare ogni cosa e partire per ignota destinazione. I ragazzi facevano domande: volevano sapere, capire cosa accadde più di cento anni prima ai loro avi, spesso familiari e antenati diretti.

Dalle foto d'epoca è stato possibile riconoscere sui volti gli stessi tratti somatici dei pronipoti

**DRO | Teatro Oratorio Parrocchiale**  
**DOMENICA 12 MAGGIO 2019 ore 18.00**

COMITATO PRO CHIESA S. ANTONIO, DRO e FILODRAMMATICA CE.DRO

Spettacolo teatrale  
**SDINZE NEL VENT**  
 scintille nel vento

PRONIPOTI, CENIGOTTI, DRENATI e PREMIURADI  
**PROFUGHI a Braunau**  
 1915-1918

con Emanuele Amistadi, Linda Angeli, Noah Bertamini, Patrick Boschetti, Emma Di Nardo, Caroline Farcas, Maria Sofia Farcas, Marco Fia, Agnese Floridia, Beatrice Biede, Gabriele Libero Matteotti, Marianna Nardelli, Flavio Pantaleo, Sofia Pederzoli, Camilla Russo, Analisa Santoni, Zoe Sartorelli, Sheridan Squarzoni, Cora Suardi, Francesco Tavernini

suggerimenti sonore Ivan Benvenuti  
 progetto luci, foto di scena Il Terzo Uomo  
 tecnico di sala Carmine Martino  
 voci fuori campo Maria Maddalena Brighenti, Giuliano Fravezzi, Michele Mercadante, Vincenzo Sagnelli, Rosanna Segà, Vanda Tavernini, Paolo Tonelli, Graziella Zeni  
 speciali ringraziamenti Coro Chiare Stelle, Comitato Pro Chiesa S. Antonio, Giuliano Fravezzi e Livio Sartorelli - coordinatori Filodrammatica Ce.Dro, Sergio Bortolotti, Stefano Orlandi, Giacomo Segà  
 collaborazione alla drammaturgia Beatrice Biede, Marianna Nardelli  
 consulenza storico-biografica Mariarosa Rizonelli  
 ideazione e regia Silvia Salvaterra, Claudio Quinzani

**SPETTACOLO GRATUITO** - Dro, Teatro Oratorio Parrocchiale - Via Cesare Battisti 3  
**Prenotazione posti:** Mariarosa Tavernini 333 8353186

PRONIPOTI, CENIGOTTI, DRENATI e PREMIURADI  
**PROFUGHI a Braunau**  
 1915-1918

«In questo momento mi sembra proprio tuo nonno». «Stesso sguardo della nonna bis!». Quante volte capita di dirlo: magari sfogliando un album d'epoca dove ci sorprende a scoprire le rassomiglianze tra gli avi e noi contemporanei. La strada pedonale che collega le due scuole pubbliche di Dro ha accolto nell'autunno scorso la mostra itinerante *Profughi a Braunau 1915-1918*, nell'ambito del Progetto Memoria 2.0 a cura del Comitato Pro Chiesa S. Antonio. Molti bambini e ragazzi l'hanno visitata e percorsa a cielo aperto in gruppi organizzati e anche da soli. Hanno così avuto modo di osservare da vicino espressioni e atteggiamenti dei loro cari di un tempo; partecipi della nostra quotidianità per quasi tre mesi.

Tra i vari eventi individuati all'interno del progetto fortemente voluto dal Comitato era prevista anche una serata volta a valorizzare in particolare le testimonianze degli abitanti delle Comunità di Dro, Ceniga, Drena e Pietramurata: gli stessi paesi ospitanti la mostra tuttora in itinere. La ricerca fruttuosa di persone che ricordano quanto trasmesso dai propri familiari profughi a Braunau in Austria ha permesso di raccogliere vivido materiale biografico che, inserito nell'approfondimento storico di quegli anni di guerra e di esilio, poteva infine diventare l'auspicata e dovuta restituzione alle Comunità. A questo punto, chi meglio della forza evocativa del teatro avrebbe potuto riprendere e dare vita a una necessaria attualizzazione dei fatti?

La Filodrammatica Ce.Dro sostiene e promuove in modo continuativo corsi e laboratori teatrali per bambini e ragazzi già dal 2001. Anche quest'anno ha proposto a due esperti un gruppo sinceramente motivato di venti giovani iscritti, tra i quali sono presenti pronipoti di antenati che hanno vissuto quei fatti alla loro stessa età. Il gruppo di lavoro formatosi ha analizzato insieme ogni foto dell'epoca per cercare ispirazione da quei volti, dal loro portamento, da dettagli di sguardi e mani; partecipando con entusiasmo a tutte le fasi di *tessitura delle emozioni* in vista di una restituzione finale sotto forma di spettacolo. I materiali di lavoro sono stati: ricerche autorevoli sull'argomento, lettere, diari di profughi e delle loro famiglie, preziose video-interviste rilasciate dai discendenti, quaderni autografi custoditi con cura. La molteplicità dei testi esaminati ha plasmato dialoghi e monologhi lungo il percorso di studio e laboratorio. Le parole autentiche di chi ha vissuto quei giorni sono balzate furiose, travolgenti, cristalline e potentissime; al punto che molto spesso le abbiamo lasciate come sono: trasferendole semplicemente in scena.

Le vite di chi ci ha preceduto sembrano volate via veloci come scintille di fuoco nel vento; ma le scie impresse nella memoria possono tornare a germogliare quando sono ricordate. Il percorso intrapreso è germinato in una fucina evocativa colma di sorprese e collaborazioni comparate in continua trasformazione. Speriamo di restituirvi un incontro memorabile che vada oltre una semplice e condivisa rievocazione: arrivando a sfiorare una contemporaneità partecipata. Siamo felici di ospitarvi come compagni di viaggio per questo nuovo tratto di strada insieme. Ringraziamo i nostri mitici venti attori partecipanti al laboratorio di teatro e chiunque si sia adoperato a vario titolo per la buona riuscita di questo progetto.



che partecipavano al laboratorio teatrale. Ci è venuto naturale proiettare le foto alla parete e provare a metterci in posa: imitando la postura dei protagonisti storici. La notte scrivevo, il mattino dopo condividevo con Silvia Salvaterra: esperta teatrale che conduce i laboratori da molti anni a Dro, curando la formazione di bambini e ragazzi su invito della *Filodrammatica Ce.Dro*. Nel frattempo mi documentavo su materiali editi e inediti, ampiamente forniti dallo staff tecnico del *Progetto Memoria 2.0*, in merito ai profughi: le loro lettere, i quaderni autografi, i diari, i ricordi e le interviste raccolte da Mariarosa Rizzonelli, con cui mi sono interfacciato per la durata del laboratorio relativamente alla parte storica.

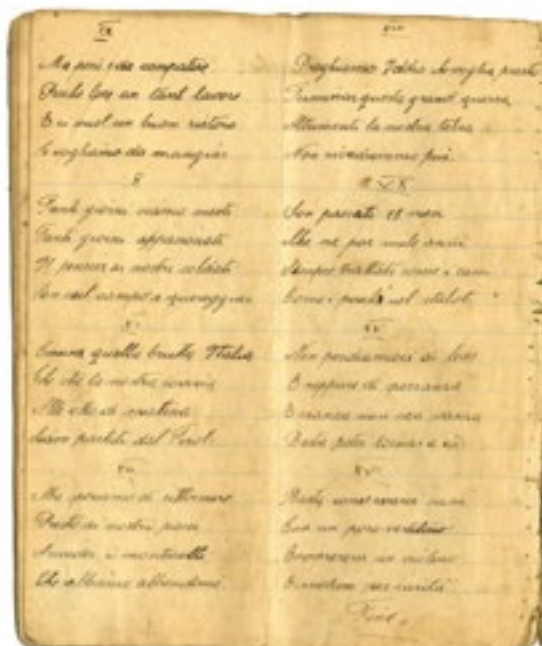
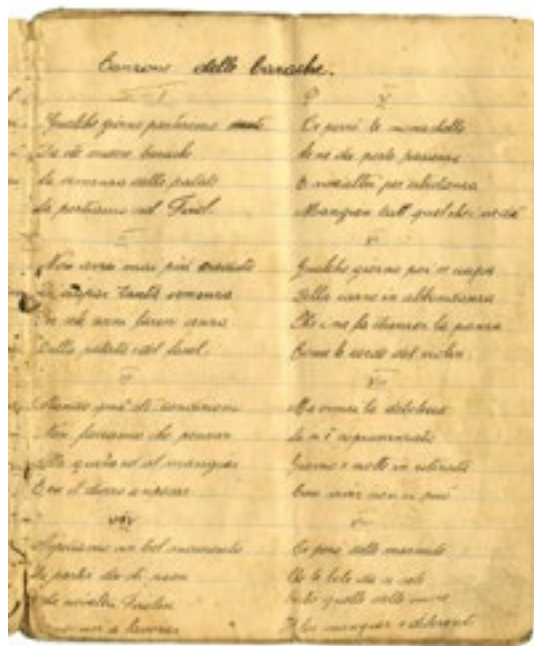
Più mi addentravo con passione negli argomenti, e meglio mi rendevo conto che le parole trasmesse di prima mano: da chi descriveva episodi di vita vissuta direttamente, erano già materiale vivo che prendeva una sua forma quasi autonoma. *La canzone delle baracche*, dove in strofe spesso ironiche e in rima si descrivono situazioni quotidiane della non facile vita dei profughi a Braunau, la cosiddetta *città di legno*, ne è un esempio calzante. Sembra un vero e proprio inno popolare, come compare nell'inedito diario autografo di Rosa Piccoli da Pietramurata.

Lentamente si plasmava una traccia e le parole mi tornavano in mente per giorni: riconoscevo il loro posto nella storia che stavamo cercando di elaborare insieme e sceglievo nuove espressioni da cui lasciarmi accompagnare nella ricerca. La molteplicità dei testi esaminati ha suggerito dialoghi e monologhi lungo il percorso di studio e laboratorio. Le parole autentiche di chi ha vissuto quei giorni sono balzate furiose, travolgenti, cristalline e potentissime; al punto che molto spesso le ho lasciate come sono: trasferendole semplicemente in scena.

L'incontro successivo provavamo con i ragazzi: confrontavamo le situazioni del tempo con quelle attuali e correggevo la traccia; raccoglievo nuove suggestioni, e giù a scrivere ancora. Abbiamo cambiato il *famoso copione* almeno quattro volte! Ricordo anche un altro particolare: osservando una grande piattaforma che reggeva un enorme gazebo in un luogo di mare, mi sono immaginato dei parallelepipedi di polistirolo grigio di misure diverse. Disposti in un certo modo potevano diventare la nostra città di legno sul palco! e così è stato. Il mio garage divenne un capiente magazzino, una versatile officina, un deposito per costumi di scena... e via a realizzare una scenografia essenziale che ci convincesse!



Momenti dello spettacolo



Parte di quaderno autografo dove Rosa Piccoli riporta la Canzone delle barache

Le emozioni sono innumerevoli e molte si accavallano nella mente: *saltano fuori* ancora vivide e dettagliate quando mi capita di rivedere le foto del percorso o di rileggere la sinossi della locandina. Sono felice, anche a distanza di tempo, di essermi lasciato trasportare da un trascinate fluo- so creativo accolto da molti con grande spirito di partecipazione. Ringrazio ancora sentitamente *Il terzo uomo* che ha disegnato le luci dello spettacolo, Fabiola Ardigò che colpita dalle parole del testo ha voluto comporre la musica per una canzone, il *Coro Chiare Stelle*, tutte le voci fuori campo con cui ho vissuto una giornata memorabile a Pomarolo: nello studio di registrazione *Niva* di Ivan Benvenuti che ha realizzato anche i suoni dello spettacolo, Sebastiano Matteotti: promotore del *Progetto Memoria 2.0* e il *Comitato Pro Chiesa S. Antonio*, Livio Sartorelli e Giuliano Fravezzi: coordinatori dell'*Associazione Filodrammatica Ce.Dro*, il *Teatro Oratorio Parrocchiale* che ci ha ospitati; nel cor-

so dei mesi le persone coinvolte a vario titolo sono state più di cinquanta!

Un ringraziamento speciale ai bambini e ai ragazzi, senza i quali nulla sarebbe potuto accadere. Tutti insieme hanno creduto a questo progetto con la voglia di tentare una forte immedesimazione, gestendo sentimenti ed emozioni profonde: accettando di impegnare le loro energie vitali per trasmettere una pagina di storia del nostro vissuto collettivo alle nuove generazioni.

**Breve bibliografia utile**

- La città di legno - Profughi trentini in Austria 1915-1918*, a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra - Temi Editrice, Trento 1995
- Diari e lettere di profughi - 1915-1918*, a cura de *Il Sommelago*, Anno XIII - n. 3 dicembre 1996, Arco (Tn)
- Ricordo dele barache*, manoscritto inedito originale in due volumetti di Rosa Piccoli.